

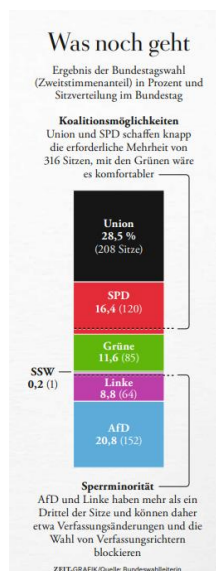
27.02.2025

Lavorate insieme

Non si può parlare di una Groko (grande coalizione) se CDU e SPD stanno negoziando ora. Piuttosto di una Noko: una coalizione di emergenza. Come può avere successo?

Possibilità di coalizione L'Unione e l'SPD raggiungono di poco la maggioranza richiesta di 316 seggi, con i Verdi sarebbe più comodo.

Minoranza di blocco - AfD e Linke hanno più di un terzo dei seggi e quindi sono necessari, ad esempio, modificare la Costituzione e scegliere i giudici costituzionali.



Risultato delle elezioni federali (percentuale di voti di secondo grado) in percentuale e distribuzione dei seggi nel Bundestag

DI PETER DAUSEND, TINA HILDEBRANDT E MARIAM LAU

Scholz andato. Lindner andato. Habeck andato. L'est saluta in un blu incredibilmente profondo. E il nuovo cancelliere sarà Friedrich Merz.

Molta rottura, molta accelerazione nella Berlino politica, dove per così tanto tempo si è lamentato lo stallo.

Non appena entrerà in carica, Merz dovrà accelerare come nessun cancelliere prima di lui. Mettersi al passo con il mondo, incontrare i nuovi costruttori del mondo, Putin e Trump. Trovare un collegamento con l'Europa e i suoi difensori, con Macron, Starmer e Tusk. E allo stesso tempo deve riparare la Germania. Ma soprattutto deve prima di tutto mettere insieme un governo. Con un'Unione che alle elezioni è rimasta ben al di sotto delle proprie aspettative - e con un SPD che deve affrontare una brutale sconfitta. E quindi deve

procedere lentamente per non essere dilaniato dall'inversione di tendenza che è ora necessaria dopo la campagna elettorale.

In qualche modo, queste diverse velocità devono ora essere riunite. Nelle auto moderne si usano i regolatori di velocità. In politica, Klingbeil e Linnemann. Chi avrebbe mai pensato che si sarebbe stati sollevati dalla formazione - finora solo teorica - di una grande coalizione? Ma questo è il sentimento di fondo nella Berlino politica, pochi giorni dopo le elezioni: deve esserci. Potrebbe anche esserci.

Ma cosa significa grande? Questa Groko non è più una comunità di potere dei partiti popolari, è una comunità di emergenza. Una Noko. Nella migliore delle ipotesi, un'alleanza che può trasmettere sicurezza ai cittadini profondamente insicuri e ridare voce alla Germania. È anche l'alleanza che la maggior parte dei tedeschi desidera. Quindi non diciamo più Groko, ma Nero-Rosso.

Forse Merz potrà presto essere contento di avere al suo fianco la SPD, che ha esperienza di governo. Deve imparare in tempo record cosa significa essere cancelliere, guidare - cosa che tanto desidera. E che guidare significa anche cedere. Chissà se l'ha già capito.

In realtà, tutto è iniziato in modo amichevole. La domenica delle elezioni, quando i primi sondaggi degli istituti di ricerca erano appena arrivati nelle sedi dei partiti, Merz ha chiamato il leader dell'SPD Lars Klingbeil per fargli gli auguri per il suo 47° compleanno, anche se non sarebbe stato un giorno felice, come ha osservato con sufficienza. Poche ore dopo, appena pubblicate le prime proiezioni, Klingbeil richiamò Merz e si congratulò con lui per la vittoria elettorale, anche se non era stata così alta come Merz stesso si aspettava.

Lunedì sera i due si sono sentiti di nuovo al telefono per parlare per la prima volta dello svolgimento dei colloqui esplorativi. Da quando è crollato al minimo storico del 16,4%, la SPD sta facendo pubblicamente il bingo delle stronzate post-elettorali: "Non ci devono essere tagli alla politica per la classe media lavoratrice" - "Abbiamo aspettative chiare nei confronti dell'Unione" - "La palla è ora nel campo di Friedrich Merz". Il ricorso massiccio a frasi politiche serve a rassicurare la propria base. La prospettiva di un'alleanza con la "CDU di Merz" ha scatenato ogni sorta di reazione, tranne l'entusiasmo.

Tuttavia, tutti i vertici del partito sanno che un fallimento dei colloqui di coalizione non è un'opzione. Non per un partito che, anche in situazioni meno drammatiche, ha sempre dimostrato di essere un pilastro dello Stato e ne è orgoglioso. Non in una Germania in cui i populistici di destra sono in ascesa. Non in un mondo in cui gli Stati Uniti sotto Donald Trump si schierano al fianco della Russia di Putin e un'Europa scioccata invoca a gran voce un governo tedesco forte.

Affinché questa consapevolezza possa trasformarsi in un'alleanza nero-rossa, tuttavia, devono essere rimossi alcuni ostacoli. Il primo è l'apparizione di Friedrich Merz. Perché, si sono chiesti i compagni di partito durante la festa di vittoria un po' fredda alla Casa di Adenauer domenica sera, era necessario parlare, ad esempio, di "pazzi di sinistra e verdi" il giorno prima, se ora si vuole governare con questi stessi "pazzi"? Merz si riferiva ai manifestanti, ma ha colpito un'SPD che nel governo si è esaurita nella ragione fino all'abbandono di sé. Il divario tra il suo partito e Merz è diventato "ancora più profondo" a causa di questa apparizione, ha annunciato il leader dell'SPD Lars Klingbeil. Un altro esponente di spicco, che non vuole essere citato per nome, esprime il suo disagio in modo più diretto: "Ho vomitato nel raggio".

Chiaramente, c'è anche una tattica quando Klingbeil si lamenta pubblicamente, dopotutto l'uomo ha imparato da Gerhard Schröder. Perché anche Klingbeil trasmette in due direzioni: verso la CDU e in profondità nelle proprie file. I membri della SPD devono essere consultati prima che un accordo di

coalizione possa essere firmato. Insultare i socialdemocratici non è quindi una grande idea se il loro consenso è il biglietto per la Cancelleria. E nemmeno incontrare il presidente uscente con tono di comando aiuta.

Prima ancora di incontrare Olaf Scholz alla Cancelleria il martedì mattina per discutere di come organizzare in modo sensato il periodo di transizione, in cui il cancelliere uscente non è ancora del tutto andato via e quello nuovo non è ancora arrivato, Merz ha inviato al suo ospite un memorandum d'intesa. Con la richiesta di firmarlo, addirittura due volte. In questa dichiarazione d'intenti, Merz ha riassunto ciò che ritiene "giusto in questa fase di transizione":

1. Nessuna decisione su questioni fondamentali di politica interna ed estera senza consultazione con l'Unione.
2. Rinuncia a nuove leggi, regolamenti e decisioni di gabinetto.
3. Nessuna promozione o ristrutturazione nei ministeri.

Questo ha suscitato un misto di ilarità sarcastica e indignazione tra i vertici dell'SPD. Qualcuno vuole esercitare la competenza normativa prima ancora di essere Cancelliere, si diceva.

Si è fatto sapere a "Mr. Merz" cosa si pensava di lui. Quando Scholz e Merz si incontrarono il giorno dopo, la lettera non fu più un argomento di discussione davanti a due tazze di caffè - e alla Cancelleria si aveva l'impressione che anche Merz fosse abbastanza contento che nessuno ne avesse più parlato. Dopo l'incontro, anche l'idea della CDU che Merz potesse accompagnare il cancelliere in carica nei suoi viaggi è stata accantonata.

Il secondo ostacolo sulla strada verso la coalizione tra i partiti conservatori è la disputa sul denaro, che è già in corso. Merz ha capito che anche un governo guidato da lui non può semplicemente risparmiare da qualche parte sulle spese per la difesa, che sono notevolmente più elevate. Ora vorrebbe far tornare a riunirsi il vecchio Bundestag per decidere, poco dopo le elezioni, ciò che non compare nel programma elettorale dell'Unione - e su cui lo stesso Merz non si è mai espresso in modo chiaro: un nuovo fondo speciale per la Bundeswehr. Si parla di 200 miliardi di euro. Per questo è necessaria una maggioranza dei due terzi. Nel vecchio Bundestag i voti di CDU, SPD e Verdi sono sufficienti, ma nel nuovo, che sarà costituito il 24 marzo, non lo sono più. L'SPD ha segnalato alla CDU che parteciperà a una tale manovra, che rasenta il legittimo al limite del tollerabile, solo se Merz si impegnerà ad affrontare una riforma di principio del freno all'indebitamento nella nuova legislatura. Ma, a quanto pare, l'Unione non si è ancora impegnata in questo senso.

Mentre i Giovani Socialisti si sono scagliati contro la prospettiva di un governo rosso-nero, Scholz, Boris Pistorius e il presidente uscente del gruppo parlamentare Rolf Mützenich si sono concentrati su un obiettivo: portare il Partito Socialdemocratico (SPD) al governo. Quando nella riunione del comitato esecutivo di lunedì è emersa la richiesta, facendo riferimento al clamoroso successo della Linke, che la SPD dovesse finalmente tornare a fare una politica decisamente di sinistra, Pistorius ha risposto invitando gli amici della Linke a guardare più da vicino le analisi elettorali. Da queste emerge chiaramente che la SPD ha perso molti più elettori a favore della CDU che della Linke.

Merz e Pistorius: potrebbe essere una coppia in grado di dare un'aura di stabilità a un governo rosso-nero e trasmettere fiducia al Paese? Forse, se Pistorius non si lascia coinvolgere nelle lotte di potere che sono in corso nonostante tutti gli appelli alla serietà. Nella leadership della SPD, Klingbeil si è fatto strada come l'uomo forte rivendicando la presidenza del gruppo parlamentare. Pistorius dovrebbe presumere di

diventare il vicecancelliere in un governo Merz. Forse come ministro degli Esteri, ma anche gli interni o ancora il ministero della Difesa sarebbero opzioni. Tuttavia, si dice nel SPD che Klingbeil potrebbe aver assunto la presidenza del gruppo parlamentare solo per portarsi alla carica di ministro degli Esteri o delle Finanze e vicecancelliere da una posizione di forza. Se fosse così, la SPD rischierebbe una disputa personale che avrebbe già danneggiato gravemente la coalizione nero-rossa prima ancora che si formasse. Nemmeno la SPD ce l'ha fatta.

Nel frattempo, nell'Unione tutto punta alla missione di prendere il potere. Si pensa in grande, al livello di Putin e Trump. La leadership della CDU si è generosamente concessa un'analisi del deludente risultato elettorale del 28,5 per cento - latte versato, lo guarderemo più tardi. Il risultato è stato "brutale e violento", dice un membro del consiglio, ma per la maggior parte ha prevalso il sollievo di essere sfuggiti a una coalizione a tre. O meglio, una coalizione quadripartita, perché c'è anche la CSU.

Mentre Scholz continua a fare il cancelliere e la SPD si organizza, Merz ruota. Tutto ciò che dice viene ora ascoltato a volume doppio, sia in patria che all'estero. Merz è un convinto sostenitore del transatlantismo, ma all'improvviso il paese al di là dell'Atlantico che conosceva non c'è più. L'allontanamento di Trump dagli alleati europei e ucraini, la stretta di mano con Putin, tutto questo colpisce la CDU come un pugno: come se lo zio di fiducia all'improvviso colpisse tutti. Nessuno nella CDU è colpito così duramente come Friedrich Merz, che è stato presidente dell'Atlantik-Brücke per dieci anni. Solo così si spiegano i toni aspri con cui Merz si è sfogato sugli Stati Uniti la sera delle elezioni: dopo le dichiarazioni di Trump - che aveva dato la colpa della guerra all'Ucraina, tra le altre cose - è diventato chiaro che gli Stati Uniti non sono più interessati al loro alleato Europa, ha detto Merz nella "Elefantenrunde" dei leader di partito di domenica. Poi Olaf Scholz e Robert Habeck, seduti accanto a lui, trattennero il respiro: il presunto prossimo cancelliere chiese se al vertice della NATO di giugno si sarebbe ancora parlato dell'alleanza "nella sua forma attuale". Lui, Merz, avrebbe quindi fatto tutto il possibile per rendere l'Europa indipendente dagli Stati Uniti il più rapidamente possibile. Era serio? Era previsto? Questo includeva lo scudo nucleare degli americani?

L'eco delle riflessioni di Merz arrivò fino agli Stati Uniti. Nel giro di poche settimane, fu la quinta dichiarazione del futuro Cancelliere Federale, in cui non si poteva essere del tutto sicuri se fosse il risultato di un'esplosione o di una strategia. Che si trattasse dell'annunciato utilizzo della competenza direttiva, della detenzione di tutti coloro che sono obbligati a lasciare il paese, dei controlli permanenti alle frontiere e dei respingimenti, del suo slogan "Nessun compromesso" fino all'annuncio "Non importa chi voterà con me" - tutto questo doveva essere ritirato, modificato o smentito, a volte entro 24 ore.

Non solo all'interno della SPD si alimentano i dubbi su Merz come "politico emotivo", anche nell'Unione alcuni si chiedono se Merz non potrebbe chiedere a qualcuno che conosce bene cosa significhi essere cancelliere. Allo stesso tempo, in questi giorni sembrano aumentare le possibilità di un governo Merz: l'ex eurodeputato Merz ha buoni contatti in Europa, a Parigi, Varsavia o Tel Aviv il cancelliere della CDU è atteso con impazienza. Si dice che si sia grati che qualcuno abbia riconosciuto la delicatezza della situazione dell'Ucraina e dell'Europa. Sul piano della politica interna, il SPD e la CDU sono molto meno distanti su questioni e obiettivi centrali di quanto non lascino intendere gli anni di governo di coalizione e la campagna elettorale. Anche all'interno dell'SPD molti desiderano un cambiamento nella politica migratoria, soprattutto nei Länder e nei comuni. Anche l'SPD vuole salvare l'industria e riportare l'economia in avanti, i due partner in erba sono anche d'accordo sul fatto che l'Europa deve essere rafforzata e la Bundeswehr deve essere resa nuovamente operativa. La disputa non riguarda gli obiettivi, ma il modo per raggiungerli. La parte più complicata dovrebbe essere la politica pensionistica e sociale. Le trattative dovrebbero iniziare

la prossima settimana. Friedrich Merz dovrà sviluppare un senso per il ritmo folle con cui tutto sta accadendo e per il fatto che a volte bisogna concedere tempo a se stessi e agli altri. I negoziati saranno anche il primo test di fiducia per un'alleanza nero-rossa. Il fallimento non è un'opzione. Non c'è una coalizione sostitutiva.